

deriva da cause diverse, e tra queste va annoverata anche una reazione critica contro le religioni, e in alcune regioni, proprio anzitutto contro la religione cristiana. Per questo nella genesi dell'ateismo possono contribuire non poco i credenti, in quanto per aver trascurato di educare la propria fede, o per una presentazione fallace della dottrina, od anche per i difetti della propria vita religiosa, morale e sociale, si deve dire piuttosto che nascondono e non che manifestano il genuino volto di Dio e della religione.

III - Dopo il peccato originale la stoltezza grava sulla mente e sul cuore di ogni uomo: essa s'insinua nei pensieri, nelle parole e nelle azioni; ogni peccato personale è una manifestazione di stoltezza che, in qualche modo, ci pone contro Dio e contiene un'implicita sua negazione per affermare la nostra autonomia di fronte a lui.

In ultima analisi, però, ogni negazione di Dio, come ogni peccato, è un'arma che il peccatore affila contro se stesso, perché, negando in qualsiasi modo colui alla cui immagine e somiglianza è stato fatto, egli rinnega e distrugge se stesso.

Ogni negazione di Dio si risolve contro il bene sia spirituale che temporale dell'uomo; e quando tale negazione diventa un fenomeno sociale vengono compromessi dalle basi ogni progresso, ogni civiltà e la stessa convivenza tra gli uomini, perché l'uomo si smarrisce e più non riesce a riconoscere se stesso, la sua dignità, e di conseguenza la dignità e il valore eterno dei suoi simili..

Rileggiamo e meditiamo nella *Lettera ai Romani* 1,18-32 quali sono le conseguenze dell'ira divina che si manifesta dal cielo contro l'empietà e l'ingiustizia degli uomini, che, negando Dio, tengono la verità prigioniera dell'iniquità.

Dalla preghiera alla vita

I-

I -Il salmista constata attorno a sé una generale corruzione. Dio stesso non trova alcuno su cui posare uno sguardo di compiacenza (1-2).

Il peccato genera stoltezza e la stoltezza conduce alla negazione di Dio.

La stoltezza del peccato accieca a tal punto i peccatori che essi divorano anche il popolo di Dio, cercano, cioè, di sopprimere anche coloro che a Dio sono rimasti fedeli, non riflettendo che Dio interviene inesorabile per proteggere quelli che lo amano (3-4).

Infatti, la giustizia divina coglie all'improvviso i peccatori, gettandoli nel terrore.

"Credo la Chiesa"

SALMO 14 (13)

STOLTEZZA DEGLI EMPI

¹Al maestro del coro. Di Davide.

*Lo stolto pensa: « Non c'è Dio ».
Sono corrotti, fanno cose abominevoli:
nessuno più agisce bene.*

²*Il Signore dal cielo si china sugli uomini
per vedere se esista un saggio:
se c'è uno che cerchi Dio.*

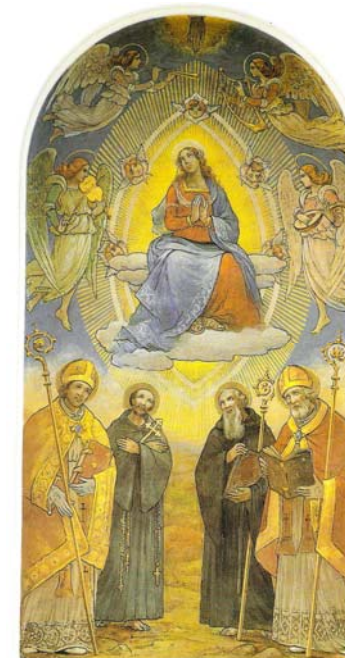
³*Tutti hanno traviato, sono tutti corrotti;
più nessuno fa il bene, neppure uno.*

⁴*Non comprendono nulla tutti i malvagi,
che divorano il mio popolo come divorano il pane?*

⁵*Non invocano Dio: tremarono di spavento,
perché Dio è con la stirpe del giusto.*

⁶*Volete confondere le speranze del misero,
ma il Signore è il suo rifugio.*

⁷*Venga da Sion la salvezza d'Israele!
Quando il Signore ricondurrà il suo popolo,
esulterà Giacobbe e gioirà Israele.*



Il salmo termina con una supplica a Dio perché non permetta che il male prevalga sul bene (5-6).

Alcuni esegeti pensano che l'ultimo versetto del salmo sia un'aggiunta liturgica posteriore alla prima redazione di esso e relativa al ritorno di Israele dall'esilio (cf *Sal* 84,2 e *Sal* 125,1.4) (7).

II - S. Paolo cita il salmo 14 per dimostrare che davanti a Dio tutti gli uomini devono considerarsi egualmente peccatori.

« Giudei e greci, tutti, sono sotto il dominio del peccato, come sta scritto: Non c'è nessun giusto, nemmeno uno, non c'è sapiente, non c'è chi cerchi Dio! Tutti hanno traviato e si son pervertiti; non c'è chi compie il bene, non c'è n'è neppure uno» (*Rm* 3,9-12).

In un altro passo della *Lettera ai Romani*, Paolo ribadisce questa affermazione dicendo che « come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte, così anche la morte ha raggiunto tutti gli uomini perché tutti hanno peccato » (*Rm* 5,12); ma poi aggiunge: « Se per la caduta di uno solo morirono tutti, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia di un solo uomo, Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti gli uomini » (*Rm* 5,15); per cui « laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia » (*Rom* 5,20)

Il Figlio di Dio, però, venendo nel mondo a portare la salvezza, dovette affrontare la perversione e la stoltezza prodotte dal peccato nel cuore dell'uomo e subirne le conseguenze.

La negazione di Dio assunse nella vita di Gesù aspetti drammatici: gli uomini riuscirono a impadronirsi del Figlio di Dio e lo condussero davanti ai loro tribunali, lo giudicarono, lo condannarono e infine lo fecero morire sopra una croce.

La morte di Cristo suscitò sulla terra una generazione di uomini giusti e timorosi di Dio. Ma anche questa nuova umanità, che forma la Chiesa, deve lottare contro la generazione degli stolti negatori di Dio (4). La lotta è in pieno svolgimento; il salmo ne predice l'esito: Dio è con i giusti ed è il loro rifugio (6) e farà tornare il suo popolo prigioniero; in quel giorno, esulteranno i figli di Giacobbe e sarà lieto Israele, cioè il popolo dei credenti (7).

La Chiesa attende con ansia quel giorno, nel quale anche l'antico Israele troverà la salvezza (cf *Rm* 11,25-26).

In quel giorno, i negatori di Dio potranno misurare l'abisso della loro stoltezza (5) (cf *Le* 23,50); si farà luce nel groviglio della storia e si vedrà come il Signore era presente in essa, pur lasciandosi calpestare e pazientando per usare misericordia anche agli stolti (cf *2 Pt* 3,9), e per mettere a loro profitto persino le sofferenze delle loro vittime.

Il Concilio Ecumenico Vaticano II ha preso in seria considerazione il problema dell'ateismo in un momento in cui esso si presenta in una forma particolarmente organizzata e violenta. Con le dichiarazioni del Concilio, Cristo tende la sua mano misericordiosa verso tutti gli uomini che, per motivi vari e diversi, coscientemente o no, sono vittime di questo diabolico inganno che li pone contro Dio, contro lui e la sua Chiesa.

Cristo cerca di stabilire con essi un dialogo per ricondurli a più saggi consigli e a un ripensamento della loro assurda presa di posizione. Crediamo utile proporre all'attenzione e alla meditazione dei credenti le considerazioni suggerite dallo Spirito Santo alla Chiesa su questo argomento di scottante attualità.

« La ragione più alta dell'uomo consiste nella sua vocazione alla comunione con Dio. Fin dal suo nascere l'uomo è invitato al dialogo con Dio: non esiste, infatti, se non perché, creato per amore di Dio, da Lui sempre per amore è conservato, né vive pienamente secondo verità se non lo riconosce liberamente e se non si affida al suo Creatore, Molti nostri contemporanei, tuttavia, non percepiscono affatto o esplicitamente rigettano questo intimo e vitale legame con Dio, così che l'ateismo va annoverato fra le cose più gravi del nostro tempo, e va esaminato con diligenza ancora maggiore.

« Con il termine di " ateismo " vengono designati fenomeni assai diversi tra loro. Alcuni negano esplicitamente Dio; altri ritengono che l'uomo non possa dir niente di Lui; altri poi prendono in esame i problemi relativi a Dio con un metodo tale che questi sembrano non aver senso. Molti, oltrepassando indebitamente i confini delle scienze positive o pretendono di spiegare tutto solo da questo punto di vista scientifico, oppure al contrario non ammettono ormai più alcuna verità assoluta. Alcuni tanto esaltano l'uomo, che la fede in Dio ne risulta quasi snervata, inclini come sono, così pare, ad affermare l'uomo più che a negare Dio. Altri si creano una tale rappresentazione di Dio, che ciò che essi rifiutano non è affatto il Dio del Vangelo. Altri nemmeno si pongono il problema di Dio, in quanto non sembrano sentire alcuna inquietudine religiosa né riescono a capire perché dovrebbero interessarsi di religione. L'ateismo inoltre ha origine non di rado o dalla protesta violenta contro il male del mondo, o dall'aver attribuito indebitamente i caratteri propri dell'Assoluto a qualche valore umano, così che questo prende il posto di Dio. Perfino la civiltà moderna, non per se stessa ma in quanto troppo irretita nella realtà terrena, può rendere spesso più difficile l'accesso a Dio.

« Senza dubbio coloro che volontariamente cercano di tenere lontano Dio dal proprio cuore e di evitare i problemi religiosi, non seguendo l'imperativo morale della loro coscienza, non sono esenti da colpa; tuttavia in questo campo anche i credenti spesso hanno una certa responsabilità. Infatti, l'ateismo, considerato nella sua interezza, non è qualcosa di originario, bensì